



# MISNA WEB

## 4 MARZO 2010

CILE  
4/3/2010 18.06

### TERREMOTO (2): VOCI MISSIONARIE DA TALCA E SANTIAGO



**A** Altro, Standard

"Tutta la città è in emergenza, la distruzione è stata enorme essendo una città antica e con molte costruzioni in 'adobe' (fango e paglia) soprattutto nella zona del centro storico. Palazzi, monumenti e chiese, incluso il duomo, sono crollati, anche le nostre strutture sono seriamente danneggiate, ma tutti si sono mobilitati e stanno aiutando come possibile, in una grande prova di solidarietà". Padre Daniel Nuñez Sala, missionario piemontese, vicario della parrocchia 'Nuestra Señora de Fatima', parla alla MISNA da Talca, capitale della regione centrale del Maule (VII Region, una delle 15 in cui è diviso il Cile), la più colpita dal sisma di 8,8 gradi della scala Richter che il 27 Febbraio ha sconvolto il Cile, insieme a quella più a sud di Bio-Bio (VIII Region), provocando oltre 800 morti e due milioni di disastri. Nel Maule, secondo le ultime cifre diffuse dall'Onemi (ufficio nazionale per le emergenze), le vittime sarebbero più di 580, ma si tratta di bilanci ancora provvisori. A Talca, circa 240.000 abitanti, situata a un centinaio di chilometri dall'epicentro del terremoto (già distrutta da un forte sisma nel 1928), "se ne contano almeno 90 e mancano ancora i servizi essenziali in gran parte della città. Acqua ed energia elettrica sono state ripristinate solo in alcune zone e c'è grande necessità di alimenti e generi di prima necessità" aggiunge il religioso. Talca, spiega, è una località abitata soprattutto da persone che si recano a lavorare nei centri vicini e rientrano nelle loro case il fine settimana; Sabato, quando è stata registrata la prima forte scossa, molti erano da poco tornati in famiglia. I

saccheggiano negozi e supermercati segnalati nei primi giorni dopo il sisma sembrano intanto essere rientrati: "Sono stati gesti di disperazione dovuti al panico iniziale, a cui è seguita l'imposizione di un coprifuoco notturno e il dispiegamento dei militari che nelle strade hanno contribuito a riportare l'ordine". Notizie drammatiche arrivano anche dai comuni della costa colpiti da forti mareggiate: uno di questi è Pelluhue, dove le onde hanno raso al suolo centinaia di case, le spiagge sono ricoperte di detriti e masserie; qui e nella vicina Curanipe, centinaia di persone stavano trascorrendo gli ultimi giorni delle vacanze estive. "Il lavoro da fare è molto - conclude padre Daniel - ma piano piano, con coraggio e partecipazione, stiamo andando avanti". Di Talca ci parla dalla capitale Santiago anche padre Humberto Loyola, confratello di padre Daniel: "Ero lì quando c'è stato il terremoto e oggi lo scenario è davvero disastroso...nel panico iniziale, vedendo supermercati e negozi devastati o chiusi la gente è finita in preda alla disperazione. Gli aiuti hanno tardato ad arrivare anche perché la strada che collega Talca a Santiago (distanti circa 250 chilometri) ha subito molti danni, ma la situazione si è tranquillizzata" dice padre Humberto. Preoccupa la situazione dei comuni del litorale, "soprattutto di Constitución, dove attraverso il fiume l'acqua del mare è entrata fino al centro della città, nella piazza principale, travolgendo tutto ciò che incontrava sul suo passaggio. Gran parte delle vittime del Maule si concentrano lì, ma ci sono anche molti 'desaparecidos' trascinati via dal mare ed è impossibile per il momento avere un bilancio certo delle vittime. Anche a Santiago, che ha comunque i mezzi di una capitale - aggiunge - la situazione è ancora difficile e ieri c'è stata un'altra scossa, tra il 5° e il 6° grado Richter, che ha di nuovo seminato molta paura. Acqua ed elettricità sono state ripristinate solo per il 50% e preoccupano anche i danni alle strutture scolastiche che di certo costringeranno a ritardare la ripresa delle lezioni almeno fino a metà Marzo". Da Santiago è anche partita una colletta nazionale per raccogliere alimenti non deperibili e altri aiuti da inviare nelle zone più bisognose. "Sono momenti molto difficili, ma tutti stanno facendo il possibile. Dobbiamo ricominciare a vivere" conclude padre Humberto. Parlando oggi all'emittente radiofonica 'Adn' di Santiago, pur senza fornire una cifra esatta dei danni la presidente Michelle Bachelet ha dichiarato che le opere di ricostruzione richiederanno almeno tre anni. (A cura di Francesca Belloni)

[FB]